Anno I. - N. 38 Udine - Sabato 5 dicembre 1896 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il massacro di Magadisciù

Quanti nomi barbari abbiamo imparato da qualche anno a questa parte! E quanto ci costano queste lezioni di geografia! Non c'è nome, poi, di valle, di monte, di paese africano che non si leghi a un disastro. È tutto un grande, un incomparabile disastro!

In attivo non possiamo mettere che le famose vittorie del Baratieri.

Insomma, la vogliono capire, o no, che bisogna tornare a casa, a casa, a casa?

C'è della gente ancora che fa il broncio per l'onore, della bandiera, pel prestigio militare, pel diavolo che se lo porti. — Ma questa gente sta al caffè a buttare i suoi peana; questa gente o è stupida o male intenzionata; ormai bisognerebbe trattarla come si merita e trattar pure come si meritano i giornali ed i giornalisti che si fanno eco di tale minuscola opinione pubblica di banchieri e di canaglie.

È ora di finirla con tali ciance da medio evo, con questi prestigi militari, con questi onori male intesi.

Tant'è, andate per difenderli e pigliate sempre nuove legnate. — A casa, a casa!

Oggi è Magadisciù; non fu, si dice, e lo disse il ministro Venosta, una spedizione ufficiale; il governo non c'entra. Lo crediamo volentieri dopo le esplicite dichiarazioni fatte alla Camera.....

Oggi, dunque, è Magadisciù; prima fu Dogali, poi Amba-Alagi, poi Abba-Carima, per dir delle più sonore, ma son tutte legnate.

Finiamola; bisogna levarsi dal capo il grillo di *punire* quella gente... Chi la può punire?

Prima di tutto hanno ragione da vendere se vogliono star tranquilli a casa loro, e poi....

Poi, i nostri soldati sanno *difendersi* valorosamente, ed è appunto per questo che devono restar qui in Italia invece di andar altrove ad *offendere*.

Torniamo da capo?

È tanto grossa che si dura fatica a crederla. Secondo una voce telegrafata da Roma all'*Italia del Popolo* e da questo riferita senza commento, sarebbe intenzione del Ministero d'affidare a due deputati, gli on. Raggio e Pavoncelli, l'incarico di recarsi nell'Eritrea a studiare le condizioni della colonia sotto l'aspetto agricolo e commerciale, per vedere quali vantaggi ne possa ritrarre il nostro paese.

Dopo dieci anni d'occupazione militare, dopo tante andate e venute di generali e colonnelli, dopo perfino una commissione parlamentare, speditavi anni sono a bella posta, e della quale faceva parte, Martini che ne tolse occasione per fare un libro sull'Africa italiana, eccoci da capo a non sapere se l'Eritrea sia o no per essere vantaggiosa agrariamente e commercialmente all'Italia.

La pittura fattane dai pochi coloni ultimamente fuggiti nella più squallida miseria da una terra ove li avean spinti bugiarde promesse ufficiali, quella pittura che per chi avesse un grano di sale in zucca dovrebbe valere più che tutti i libri del Martini e le relazioni del Franchetti, quella pittura, diciamo, non ha avuto pel governo nessun valore.

Quei coloni eran straccioni e non meritano nessuna fede.

Ma forse con quella nuova spedizione di deputati il governo ha in mira ben altro fine, quello di tenere a bada il paese ed avere un pretesto per non prendere quella risoluzione, che è da tutti desiderata, come la sola saggia e vantaggiosa veramente al paese: l'abbandono definitivo di quella terra maledetta.

A dirla schietta, noi non abbiamo mai creduto che il Ministero sia del parere di abbandonare l'Eritrea. E in questa opinione ci confermano alcune altre voci corse di questi giorni nei giornali.

Prima di tutto secondo un altro telegramma, pur riferito senza commenti dalla stessa *Italia del Popolo*, il Ministero vorrebbe che i destinati ad amministrare la colonia fossero i primi a volere l'assoluto mantenimento della pace.

In secondo luogo da una nota della *Corrispondenza Verde*, di solito bene informata, apprendiamo che il Rudinì non crede ora possibile abbandonar l'Eritrea, perchè si direbbe essere questo abbandono appunto quella condizione segreta che ci ha fatto ottenere la pace e la liberazione dei prigionieri.

Tutto sommato ci sembra che ora, rimosso dallo stomaco quell'incubo dei prigionieri, ripullino sotto questa o quella maschera le illusioni e le velleità ambiziose di dieci anni or sono. Non c'è dubbio. Hanno bisogno d'un'altra lezione. Chi vuol rompersi il collo, suo danno.

Il suffragio universale ed i socialisti

Apprendiamo che nella assemblea dei delegati del Consiglio nazionale del partito socialista italiano è stato votato all'unanimità di agitare il paese per ottenere il suffragio universale.

Come si vede, il partito socialista italiano ha fatto *un'altro passo avanti* e dall'arsenale del *nonno* ha tirato fuori un'*arma nuova*: il suffragio universale; il ferravecchio della più antiquata democrazia!....

Un'agitazione per ottenere il suffragio universale dal presente sistema?!

A parte che la richiesta rimarrà per un pezzo un pio desiderio, ma come, ci siamo domandati, questi *scientifici*, non sanno ancora che il suffragio universale non presidiato dalla sovranità *reale* e *permanente* del popolo, è condannato a trasformarsi in uno strumento assai pericoloso, e anche in uno dei più validi puntelli a quelle leggi malefiche, a cui si mira, con esso, rimediare?

La storia è là a provarlo.

Negli Stati Uniti d'America e nella Svizzera, dove la sovranità non risiede in altri che nel popolo, è la volontà di quest'ultimo che detta le leggi, buone o cattive a seconda della virtù e del sapere del popolo stesso.

Ma altrove?

In Francia, durante il governo di Luigi Filippo, con tutta l'estensione elettorale che erasi accordata, non si rotolò forse per 18 anni di male in peggio? E per disfarsi di quella sovranità, il popolo non dovette forse ricorrere a qualche cosa di meno platonico, che il bollettino del voto?

Ma avvi di peggio ancora.

Nella (effimera) Repubblica francese del 1848, l'Assemblea ebbe l'idea di mutilare il suffragio elettorale, che prima era universale. — Luigi Napoleone stava appunto allora corrompendo la Francia per prepararsi l'Impero; e non andò guari che compì il tristamente famoso Colpo di Stato.

Ora sapete quale fu il primo decreto da lui emanato appena compiuta l'usurpazione? Esso era letteralmente così concepito: Articolo unico. Il suffragio universale è ristabilito.

Questo dimostra con superlativa evidenza, che un Potere il quale può corrompere il suffragio universale non ha nulla da temere dalle sue manifestazioni, e che, data una simile condizione di cose, il suffragio universale può anche dire, come in Francia: *Muoia Cristo e viva Barabba*.

Infatti Napoleone III non trovò forse in tre occasioni consecutive più di sette milioni di elettori per volta, che sanzionarono il suo delitto o lo riconfermarono replicatamente nell'esercizio di quel potere, che aveva criminosamente usurpato?

E senza il soldato tedesco di Sedan, credete voi che qualche Napoleonide non si imporrebbe tuttora alla Francia?

Che più?

Nella Germania risorta ad Impero, nell'Inghilterra stessa non havvi forse un diritto elettorale tanto esteso da valere quasi il *suffragio universale*? Or bene, chi non sa che in quei paesi la volontà nazionale, checchè si arrabattino i socialisti, si manifesta sempre invano e che le condizioni delle classi popolari non sono, per molti riguardi, migliori delle nostre?

A voi forse, egregi socialisti scientifici, potrà sembrare troppo rigido il nostro ragionare, e potrete chiederci, se noi non siamo quasi nemici del suffragio universale.

Nulla di tutto questo.

Il suffragio universale è sacro per noi, quanto per voi. Esso ci rappresenta il popolo in possesso del diritto di disporre di se: è il solo *mezzo* pel quale il popolo può render nota la propria volontà, e amministrare i propri interessi, che sono quelli del paese.

Noi dunque non possiamo che amare, non possiamo che volere questo diritto.

Solo ci preme avvertire, che il suffragio universale, non garantito dalla vera sovranità popolare, non può essere libero, non può essere sincero, e conseguentemente non produrrà neppure uno dei benefizi operati.

Che resta dunque a fare?

Nulla di più semplice, purchè lo si voglia. Parlare ed agire in modo, che la verità tutta intera sia conosciuta dal popolo.

Evitargli il fatale inganno di lasciarsi prendere dal luccicaro d'una parola. — La Francia ha scontato e sconta tuttora con espiazioni immani l'adorazione delle frasi!

Allorquando, dunque, ci si presenta qualche frase di abbagliante significato, consultiamo subito la logica delle cose e l'esperienza che ci somministra la storia, onde stabilir bene l'effettivo valore di quella parola, di quella frase, e assicurarci che non si tratta di un fuoco fatuo.

Continuiamo noi e voi dunque ed affermare ogni settimana, ogni giorno, ogni ora, non uno soltanto, ma tutti i diritti di cui il popolo è ancora privo: affermiamoli colla massima energia e costanza; scuotiamoci e scuotiamo; risvegliamo la fibra delle classi popolari al concetto della libertà vera e alla coscienza della loro missione nell'umanità.

Continuiamo anche, se vi talenta, a discutere come sarà costituito il mondo nell'anno tremila o giù di lì; ma, in pari tempo, non dimentichiamo, quando trattasi di azione pratica, di porre costantemente la questione pregiudiziale e cioè che la volontà del popolo sarà sempre una frase vuota di senso e di valore, finchè al popolo stesso non sarà restituita intera e incondizionata la sua sovranità.

È una pregiudiziale già riconosciuta da socialisti di buona fede.

Engel ebbe a dire che il governo popolare allargherebbe ancora e di assai la nostra libertà e il nostro campo d'azione. E con Engel, molti altri convengono essere quella la sola forma politica nella quale la lotta fra il proletariato e la borghesia può avere soluzione.

Guadagnata la libertà politica, dipenderà dalla volontà, dal buon senso, dalla virtù dei lavoratori il progressivo miglioramento economico di loro stessi.

Voi, egregi scientifici socialisti, potrete nei vostri congressi — se ve lo permetteranno — ammanire dei succolenti programmi minimi, cucinando a nuovo roba fritta e rifritta in Italia da cento e cento congressi operai, mazziniani, repubblicani, cooperativi, democratici e socialisti ed anche radicali, e potrete altresì fare qualche comizio per il *suffragio universale*, oppure continuare a far castelli in aria, basandosi sulle astrazioni, e vagando nelle nuvole, ma fino a che non vi deciderete ad ammettere la pregiudiziale succennata i vostri passi avanti saranno come quelli dei gambari, e null'altro.

A proposito dell'abbandono dell'Eritrea

Dicevano i giornali, tempo fa, che l'on. Gaetani di Sermoneta, ex-ministro degli affari esteri d'Italia, avesse interrogati tutti i suoi colleghi della Camera dei deputati per conoscere la loro opinione sulla condotta che l'Italia dovrà d'ora in poi tenere di fronte alla colonia Eritrea.

All'appello dell'ex-ministro solo una ottantina risposero meglio essere per l'Italia l'abbandono completo e definitivo dell'Eritrea.

Narrano ora che tutto questo sia falso; vero però o meno tutto questo, sta il fatto che i giornali officiosi affermano recisamente, che ben poco più di una ottantina sono i deputati italiani i quali vogliono porre assolutamente fine a quella nostra occupazione in Africa, che costò all'Italia tanto danaro e tanti dolori.

I più di quei talentoni, che da Montecitorio legiferano per conto — dicono essi — del popolo italiano, vogliono bensì una politica di raccoglimento, vogliono l'amicizia (!?) con Menelik, ma respingono il ritiro completo, mascherando così, forse anche inconsciamente, sotto onesto apparenze le accarezzata e vagheggiata possibilità di una rivincita fatta col sangue e col danaro del povero popolo d'Italia.

***

Tutto questo però è naturale, memori di quanto — nel 24 aprile 1892 — scrivevano certi giornaloni, essendo ministri il Rudinì ed il Pelloux si buccinava volessero restringere l'occupazione a Massaua.

Si diceva, adunque, allora, commentando il dilemma « o abbandono completo dall'Africa oppure onorata permanenza »:

« Abbandonare completamente Massaua, che è sulla linea delle Indie, della China e del Giappone, che può servire di porto per la rifornitura del carbone e per lo sfogo del commercio coll'Abissinia (?!) e rinunciare così a qualsiasi occasione futura di ritentare con mezzi migliori una colonizzazione africana non ci pare prudente, mentre ci pare ragionevole per misura di economia il ritirarsi *provvisoriamente* a Massaua ».

Questo abbiamo riportato, non per trarre da ciò materia a beffardi sorrisi; tutto quanto ha attinenza coll'Africa sa troppo di tragedia spaventosa per non piangerne.

L'abbiamo solo voluto riportare perchè i nostri dubbi non potessero apparire infondati a chiunque pensi che Massaua è ancor oggi nelle identiche condizioni geografiche del giorno in cui si propalavano le surriferite scipitaggini.

Dalla Svizzera

Basilea 2 dicembre.

Per gli scioperanti d'Amburgo.

Ad Amburgo (Germania) è scoppiato un grande sciopero: così ci veniva comunicato con un lungo telegramma giovedì scorso. Gli scioperanti ascendono a più che 14,000.

Abbiamo subito d'urgenza nominata una Commissione di vigilanza, per vedere di indurre gli operai italiani, diretti ad Amburgo, d'astenersi dal recarvisi a danneggiare i compagni.

Tale Commissione si mise d'accordo coi compagni ferrovieri, i quali qualora non potessero indurre gli operai italiani a desistere dal recarsi ad Amburgo, ci avvertirebbero e allora, cercheremmo con tutti gli sforzi nostri di persuaderli.

Sappiamo che degli agenti partirono per l'Italia, onde reclutare operai; le Camere del lavoro, le Associazioni operaie stiano quindi all'erta e mettano sull'avviso gli operai tutti.

Facciamo in modo che non si abbiano a ripetere i fatti dolorosi di Marsiglia, di Berna e del Brasile.

Nessun italiano vada quindi a sostituire i compagni scioperanti d'Amburgo.

* *

L'assemblea della Sezione Muratori del Gruppo Operaio Latino, saluta con fervore i compagni marinai d'Amburgo in lotta contro l'oppressione capitalista, e protesta energicamente contro i mercenari che cercano d'approfittare dell'operaio italiano per inciampare e danneggiare la giusta causa degli scioperanti; invita inoltre gli operai italiani d'astenersi dall'esporsi all'odio dei compagni d'Amburgo dimostrandosi solidali coi compagni in lotta per la causa comune.

Il Console d'Italia a Basilea.

Questo R. Console è una vera sventura per gli italiani a Basilea in questi giorni in cui il freddo comincia a farsi orribilmente sentire. I lavoratori infatti che si presentano al Consolato, vengono accolti in una rimessa col pavimento di ciottoli, tanto che le vie della città di Basilea sono migliori.

Quando un povero operaio si reca per avere il passaporto, il portinaio che è un tedesco, comincia dal chiedergli se è in possesso delle due lire per il detto passaporto; in caso negativo l'operaio deve essere disposto a ricevere i titoli di mascalzone, pidocchioso, ignorante ecc.

Se qualcuno scrive al Console, qualora non metta nella busta il francobollo, può essere certo di non ricevere risposta.

Fra gli altri pregi che questo console possiede, pur essendo il rappresentante d'Italia a Basilea, non conosce l'italiano; immaginatevi come possono intendersi bene gli operai italiani!

Il Fischer (così chiamasi il console) appartiene ad una delle famiglie più ricche di Basilea e nutre per gli italiani, specialmente se operai, una avversione ingiustificata col posto che occupa.

Qualora poi distribuisce dei soccorsi, lo fa in modo partigiano e largheggia unicamente con coloro che si professano evangelisti, essendo esso di questa religione.

Nel mese di aprile si è ammalata una certa L. N. la quale ha il marito che guadagna 5 lire al giorno; il console le fu prodigo di sussidio per convincerla a farsi evangelista.

Avrei altri fatterelli che potrei raccontarvi, i quali non tornano certamente ad onore di questo r. console, ma non volendo occuparvi molto spazio per oggi mi limito augurando che gli italiani abbiano dei patrocinatori all'estero, molto dissimili dal console di Basilea, altrimenti starebbero molto male.

R. M.

ATTI INCONSULTI

Domenica scorsa l'on. Turati deputato socialista di Milano doveva parlare a Strona in contradditorio coll'on. Garlanda, conservatore. Senonchè sul più bello il prefetto proibì il discorso; ma non basta, chè un telegramma del Turati a Rudinì col quale protestava per questo arbitrio e gli chiedeva se si teneva solidale coi suoi dipendenti; per motivi di censura politica fu spedito a destinazione 24 ore dopo la consegna, tempo, come si vede maggiore di quello che sarebbe stato necessario per una lettera ordinaria.

In verità che tali cose oltre allo sdegno eccitano al riso. Sostenitori del marchese di Rudinì quando la politica sua accenna verso riforme liberali da noi sempre e continuamente propugnate, noi tuttavia non ci sentiamo nè ci sentiremo mai tanto legati a lui da non stigmatizzare vivamente questi atti che, oltre al ledere lo Statuto, che volere o no è ancora la nostra legge fondamentale, offendono la nostra dignità di liberi cittadini, sottoponendo i nostri atti pubblici al beneplacito di un qualunque funzionario.

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Carnia.

4 dicembre.

Cose scolastiche.

On. Redazione del « Paese ».

Tempo fa, lessi in questo pregiato giornale qualche articolo su cose scolastiche — ciò mi anima a scrivere, certo che queste righe verranno benevolmente accolte.

È già un mese e mezzo dacchè si sono riaperte le scuole, eppure il Municipio cui incombe l'obbligo di provvedere agli arredi scolastici ancora non si fa vivo, e qui tranne qualche quaderno si manca di tutto. Il sindaco? il segretario? — son tanto occupati! e poi si sta tanto poco a dar promesse! E non si creda ch'io porti innanzi una questione mia personale che cioè tal fatto si verifichi unicamente nella mia scuola — no — chiedetelo a tutti i maestri del circondario e vedrete quanto e queste ed altre mie seguenti parole si appoggiano al vero. Parrebbe che dato il fatto che l'apertura delle scuole si verifica ogni anno, i signori municipi dovrebbero avere tutto il tempo possibile per preparare il materiale scolastico, — eppure mentre si fa rigoroso obbligo ai maestri di presentarsi e aprire la scuola al giorno fissato, li si fa poi per mesi e mesi mancare di tutto — e intanto il mese di luglio o sindaci, e assessori, o consiglieri, si addimostrano pieni di pretese, e gli esami sorvegliati da professori, diventano pei maestri un incubo.

Ho messo innanzi il fatto della trascuranza da parte dei municipi di fornire i materiali scolastici non altro che per dare un esempio della considerazione in cui sono tenute le scuole comunali.

Del resto di fatti ce ne sarebbero molti. La maestra di una frazione del mio comune, che per stipendio ha tante centinaia di lire quante per contarle le dita della mano sopravvanzano, chiese, ancora prima dell'apertura delle scuole un aumento tanto da dire di poter veramente vivere, aumento che pareva le dovesse essere accordato. Ebbene fino al giorno d'oggi sulla sua domanda nessuno si fa vivo — e sì che di consigli comunali ce ne sono stati! Ma... pare che a qualche consigliere quella maestra non vada — ed il consiglio di quella domanda non si occupa. E così si tiene in sospeso la condizione di una insegnante con evidente suo danno.

Volete un'altra? In una frazione non lungi dalla mia, dove nel questo po' di freddo, la scuola è senza stufa ed il maestro visti inutili fino ad ora i reclami è costretto a portare lui ogni giorno (poichè ne ha uno solo) a scuola un suo fornello tanto che le mani sue e quelle dei bambini non s'agghiaccino allo spirare dei venti attraverso le sconnesse invetriate.

Son fatti singoli questi, è vero, ma che pure danno un'idea del sistema. Sarebbe tempo, che tutti i maestri si muovessero ma non con pure tornate accademiche ma rivendicando con virile dignità la loro qualità di liberi insegnanti, di cittadini che al loro lavoro credono si debba meritatamente corrispondere maggiore ricompensa sì materiale che morale.

M'avvedo d'essermi dilungato un po' troppo — chiudo riservandomi di riscrivere anche su altre questioni che apparvero non è molto sull'orizzonte scolastico e ringraziandovi dell'ospitalità.

Magister.

Il nostro cortese collaboratore ci pregò, per ragioni molto evidenti, di non far pubblico il nome suo — noi andando oltre alle sue intenzioni non pubblichiamo nemmeno il nome del comune, poichè non varrebbero nè Associazioni magistrali, nè ispettori scolastici a salvarlo dalle eventuali bizze dei signori consiglieri. Gli siamo intanto grati della sua corrispondenza promettendo di accogliere qualunque scritto su questo argomento, da chiunque ci provenga.

(N. d. R.)

Da Arta.

4 novembre

Pare dunque che il tanto discusso progetto per la funicolare da Zuglio a Fielis sia per tramontare seppure non possa dirsi affatto tramontato dando così ragione agli accaniti avversari. Il tracollo, diremo così, al progetto, fu dato dal giudizio affatto sfavorevole espresso da un ingegnere venuto appositamente da Venezia sulla macchina della funicolare che funziona ad Osoppo e che doveva appunto essere trasportata a Fielis.

Ad ogni modo l'abbandono di questo progetto era ritenuto da tutti come la cosa più equa e sensata, ove si pensi che la spesa a cui si doveva andare incontro non poteva essere minore di 20 mila lire e che il paese, che più di tutti doveva approfittare, conta poco più di 400 abitanti.

Meglio sarebbe stato progettare la funicolare da Arta che non da Zuglio a Fielis, per il maggior concorso di gente che nell'estate ivi si verifica.

Certamente il progetto era bello, ma più che alla bellezza la gente guardava a qualche cosa di più sodo: all'utilità che da esso poteva ritrarsi e che in realtà minacciava di essere minima davvero.

Carnico.

Ci rivolgiamo ai nostri collaboratori della Città e Provincia, pregandoli di scuotersi di dosso l'inerzia e continuare, come per lo passato, a prestarci il loro valevole ed efficace aiuto.

CRONACA CITTADINA

Cassa di risparmio.

La situazione al 31 dicembre 1895 presenta un totale dei depositi ordinari ed a piccolo risparmio di lire 10,368,820.29, compresi gli interessi capitalizzati a fin d'anno.

Lo statuto della Cassa dispone come devono essere impiegati e resi fruttiferi i capitali da essa amministrati, e dà la precedenza ai mutui ipotecari. Vengono poi in ordine progressivo i diversi altri modi di impiego, e cioè prestiti al Monte di pietà e ad altre pubbliche istituzioni del Comune, prestiti alle provincie del Veneto ed ai Comuni delle provincie stesse, con preferenza alla Provincia di Udine e Comuni suoi, e quarto e quinto vengono gli impieghi in buoni del tesoro ed altri pubblici valori.

Ancora un richiamo: Lo statuto consente che i mutui o prestiti alla Provincia di Udine, Comuni e Monte di pietà di essa e ad altre pubbliche istituzioni del Comune di Udine raggiungano la metà dell'ammontare dei depositi e del patrimonio della Cassa.

Questi richiami alle tavole statutarie servono a stabilire gli intendimenti ed i fini dell'Istituto: raccogliere i depositi a titolo di risparmio e trovare ad essi un collocamento che non li faccia esulare dai confini della Provincia da cui provengono, onde la naturale ricchezza sua rimanga a lenire gli effetti della sua miseria. In altre parole il denaro che sovrabbonda in alcuni della nostra provincia vada a sollevare i bisogni di quelli fra i suoi componenti che ne difettano.

Una saggia regola compensatrice che, se osservata, avrebbe prodotto grandi benefici perchè intenta a rendere meno aspre le disuguaglianze economiche ed a rendere possibile una vita meno disagiata a tanti cui la natura fu matrigna.

Esaminiamo invece come si trovava impiegato al 31 dicembre 1895 questo ingente capitale in deposito insieme all'ammontare del patrimonio vivo dell'Istituto:

Mutui ipotecari a privati lire 1,928,641.13.

La somma è apprezzabile, ma il guaio consiste nel fatto che questo considerevole importo è distribuito su appena 148 mutui, locchè lascia intendere come si abbia con esso provveduto alle grosse possidenze, abbandonando del tutto il sollievo occorrente alla piccola proprietà, che, abbandonata a sè stessa, stremata di risorse, è ancor preda dell'usura.

Quasi due milioni divisi in 148 mutui rappresentano una media di circa 13 mila lire, cioè a dire somma già per sè stessa al di sopra delle aspirazioni del piccolo possidente, dell'agricoltore, che sono destinati a spegnersi d'inanizione.

Noi non vogliamo già dire che inutile i grossi mutui non si debbano fare quando ci sono denari da impiegare, ma vorremmo che si facesse al contrario di quello che ora si fa, e cioè che si desse la preferenza ai piccoli mutui siccome quelli che servono a mantenere un relativo equilibrio economico nella classe dei possidenti e sovra tutto perchè la piccola proprietà è elemento necessario alla conservazione dell'attuale ordinamento sociale.

Noi ci meravigliamo che questa grande verità riconosciuta da sociologi e da statisti non arrivi alla mente pur eletta di alcuni degli amministratori e non li induca a lasciare un sistema che conduce per la via maestra al socialismo prima, al disordine economico e sociale poi.

Essi, conservatori della più bell'acqua, dovrebbero pur pensare alle conseguenze di un sistema che pare creato a bello studio per aumentare i mali onde è afflitta la società e legittimarne la reazione.

Noi, che siamo accusati tutti i giorni di mirare al perturbamento degli ordini politici e sociali, avvertiamo il pericolo ed a sbugiardarne le accuse che ci si rivolgono, gridiamo sui tetti che la causa prima, quantunque indiretta, la ragione d'essere dei partiti sovversivi sono i così detti uomini d'ordine, i quali non sanno decidersi ad abbandonare metodi e sistemi che conducono direttamente al disordine politico ed economico.

* *

I prestiti a enti morali al 31 dicembre 1895 davano 2,362,887.71 e segnano una diminuzione comparativamente all'anno precedente. Lo stesso metodo dell'altro impiego, lo stesso guaio. Questi 2 milioni e 360 mila lire sono distribuite in 61 prestiti. La sola Provincia ne ha per un milione e 600 mila — o giù di lì — il Comune di Udine per oltre mezzo milione, ecco che poco più di 200 mila lire rappresentano i prestiti degli altri Comuni ed enti morali i quali battono alle volte invano allo sportello della Cassa di Risparmio che contro le disposizioni statutarie — che vogliono la precedenza a questo genere di investita — preferisce impegnare il denaro nell'acquisto di valori pubblici e titoli di rendita, e così portare oltre i confini della Provincia quel risparmio che ne dovrebbe formare la ricchezza.

È strana questa pertinace riluttanza alla emissione di prestiti ai Comuni od enti morali quando si pensi che la garanzia da essi offerta è *sempre* ineccepibile ed il saggio d'interesse è il più elevato (6 per cento), mentre i valori pubblici, senza tener conto dell'alea che corrono quanto al loro valore, e per la quale si dovette creare un fondo oscillazioni di ben 200 mila lire, diedero appena nel 1895 il 4.38 per cento.

Se per questo genere d'investito la Cassa pensasse a ridurre l'interesso al 5 per cento troverebbe d'impiegare molta parte dei suoi depositi in Provincia con vantaggio prima dell'istituto, poi delle condizioni economiche generali della Provincia stessa, le quali condizioni non possono certamente essere trascurate.

FRANCESCO MINISINI Vedi avviso in 4ª pagina.

Per Francesco Poletti.

Terza e quarta lista delle offerte per erigere un ricordo marmoreo alla memoria del compianto Francesco Poletti.

III Lista.

Importo delle liste precedenti lire 209.00.

Avv. prof. Fabio Luzzatto l. 5 — cav. Ugo Luzzato 5 — dott. Oscar Luzzatto 5 — avv. cav. L. C. Schiavi 5 — fratelli Franchi 5 — cav. uff. Luigi co. de Puppi 10 — dott. Luigi Minini 5 — senatore comm. Antonino co. di Prampero 5 — avv. dott. Luigi Braida 5 — dott. Venanzio Pirona 5 — dott. Pietro Rodolfi 5 — avv. dott. Giuseppe Girardini 5 — avv. Emilio Nardini 5 — dott. Ugo Zanelli 1 — ing. Giovanni Zanelli 1 — dott. Carlo Moratti, prof. nel R. Liceo di Pavia 3 — dott. Ettore Chiaruttini 5 — dott. Arturo Magrini 3 — cav. prof. Luigi Pinelli, preside del R. Liceo di Treviso 5 — dott. Angelo Ronchese, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 dott. Riccardo Mozzoni, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 — dott. Giovanni Donadi, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 — dott. Annibale Fiorini, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 — dott. Italo Tamini, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 — dott. Ruggero Grilli, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 1 — dott. Arturo Berghi, prof. nel Ginnasio-Liceo di Treviso 0.50 — avv. dott. Carlo Someda 2 — dott. Maria Crainz 2 — Osvaldo Galante bidello nel R. Ginnasio di Udine 1 — dott. Antonio Dal Vago, prof. nel R. Ginnasio di Udine 2 — cav. Vincenzo Gervaso, Regio provveditore agli studi 5 — Luigi Benedetti, Ispettore scolastico 1 — Giuseppe Seitz, tipografo 1 — dott. Corradino Angelini 5.

Totale lire 322.50.

IV Lista.

Importo delle liste precedenti L. 322.50.

Giusto Muratti L. 5 — Gracco Muratti 5 — Spartaco Muratti 5 — Luigi Moretti 5 — Avv. Leone Luzzatti, r. Pretore a Tolmezzo 2 — dott. Enrico Ermano, da Tolmezzo 2 — dott. Francesco Pascoletti, id. 2 — dott. Ascanio Chiussi, id. 2 — avv. Michele Beorchia-Nigris, id. 2 — dott. Metullio Cominotti, id. 2 — dott. Pietro Moro, id. 2 — dott. Romano De Prato da Villa Santina 2 — dott. Osvaldo Del Moro, da Sutrio 2 — avv. Odorico Da Pozzo da Tolmezzo 2 — avv. G. B. Bruseschi, id. 2 — avv. Edoardo Quaglia, id. 2 — Urbano Cupsoni, stud. univer. 2 — Giuseppe Frossi, laureando in medicina 2 — Raffaele Sbuelz 2 — Mosè Schiavi, stud. nel r. Politecnico di Milano 3 — G. B. Pancini, id. id. 2 — Fratelli Facchini, studenti id. 5 — Alberigo Bulfoni, studente id. 2 — Antonio Toffoletti, id. id. 2 — G. B. Mazzaroli, id. id. 3 — Giuseppe Da Prato, id. id. 1 — avv. Anton Giulio Zozzoli, aggiunto giudiziario nel r. Tribunale di Spoleto 2 — Prof. ing. Augusto Sporeni 1 — dott. Lodovico Franceschinis 2 — dott. Guido Ballini 2 — Giovanni Micoli-Toscano 5 — Dabalà comm. Marco 5.

Totale L. 467.50.

NB. — Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al presidente del Comitato prof. Massimo Misani, preside di questo r. Istituto Tecnico.

Semi-umoristici

Il *Friuli* dice che il nostro giornale è anche semi-umoristico. Verissimo, e i lettori si saranno accorti che tale è specialmente quando parla del *Friuli*. Potrebbe essere altrimenti? La materia s' impone.....

Liste elettorali.

Avvertiamo che col giorno 16 del corr. mese si aprono le iscrizioni alle liste elettorali. Chiunque ha diritto si faccia iscrivere senza alcuna perdita di tempo, — il voto, l'unica arma con cui oggi l'operaio possa validamente farsi sentire, è un mezzo di lotta pacifica che non può nè deve venire trascurato.

Festa decennale.

Dalla Presidenza della locale Società cattolica riceviamo gentilmente l' invito ad assistere a parte della festa che avrà luogo domani domenica 6 corrente per solennizzare il decimo anniversario di sua fondazione.

Ecco il programma intiero della festa:

Ore 10 1|2 precise, riunione dei soci alla sede della Società, via della Prefettura n. 10, fregiati dal distintivo sociale e Società consorelle.

Ore 11, Messa solenne nella Chiesa del Cristo.

Ore 1. Pranzo sociale.

Ore 6 pom. Adunanza ricreativa di canto e suono, alternati da brevi discorsi.

IL PROCESSO DEL PARRICIDA

alla Corte d'Assise.

Giovedì presso la nostra Corte d'Assise incominciò il processo contro Cirillo Melchior di Pozzalis imputato di avere nella sera del 16 maggio u. s. ucciso il proprio padre Andrea Melchior.

Presidente: comm. Vanzotti — Giudici: avv. Delli Zotti e Biasoni — P. M. cav. Cocchi.

Difensori: avv. Girardini e Driussi.

Quali periti si udirono i dott. Clodoveo d'Agostini, Giuseppe Pitotti, i quali eseguirono l'autopsia sull' ucciso e il cav dott. Fabio Celotti, quest'ultimo anche come perito psichiatra per dare un giudizio circa lo stato mentale dell'imputato desumendolo dalla lettura del rapporto in atti mandato dai medici del manicomio di Reggio-Emilio — dove l' imputato stette parecchi mesi in osservazione — e dalle risultanze processuali.

Anzi a proposito di questi medici sorge fin da principio un vivace incidente tra il P. M. e la difesa che aveva chiesto la loro introduzione nella causa come periti. La Corte respinge la domanda della difesa, come pure nell'udienza pomeridiana respinge la richiesta della difesa stessa affinchè non venisse udita la vedova dell'ucciso, Maria Blasuttigh.

Dopo ciò si passa all'audizione dei testimoni, indi, nella seduta di ieri a quella dei periti finchè, dopo un incidente tra il P. M. e l'avv. Driussi della difesa, si dà, contrariamente a questa, lettura della relazione dell'esame psichico dell'imputato fatto dai periti di Reggio Emilia, circa la quale però il perito dott. Celotti contesta alcune osservazioni di fatto.

Ha quindi nell'udienza pomeridiana di ieri la parola il P. M. cav. Cocchi, il quale dopo un'arringa che dura quasi tre ore, chiede venga ammessa la completa colpabilità dell' imputato.

Dopo lui parla per quasi un'ora l'avv. Driussi. Per noi che conosciamo questo giovane e già valente avvocato, e siamo non ultimi estimatori del suo retto ed acuto ingegno, per noi certo non occorrevano prove ulteriori per ammirarlo e stimarlo, eppure la forbita e stringata sua arringa di iersera lo innalzò ancora più nel nostro concetto. Nè si creda che questa opinione sia tutta nostra, che noi la vedemmo condivisa da quanti, e non furono pochi iersera ebbero il gradito piacere di udirlo.

Perseveri l' egregio Driussi nell'appena e già brillante cammino intrapreso — il foro di Udine che tanta estimazione gode pei chiari ingegni che lo compongono verrà così a contenere una illustrazione, un valore di più.

Nell'udienza di stamane colla sua consueta facondia, incatenando per quasi due ore l'attenzione dei giurati e vivamente impressionando l'affollato pubblico parlò l'avv. Girardini.

Termina chiedendo la semi-irresponsabilità dell' imputato.

Ritiratisi i giurati nella sala delle deliberazioni alle ore 13 ne escono con un verdetto di piena colpabilità ammettendo però le circostanze attenuanti, in base al qual verdetto la Corte condanna **Cirillo Melchior fu Andrea alla pena della reclusione per anni 30, alla sorveglianza speciale per 10 anni ed agli accessori di legge.**

Nomina.

In questi giorni il valente giovane Arrigo Lorenzi di Udine laureando in Scienze Naturali presso l'Università di Padova è stato nominato assistente onorario dell'illustre scienziato G. Canestrini professore ordinario di zoologia.

Onorare il vero merito dovunque si manifesti è dovere d'ognuno, — ed io ben volentieri lo adempio, trattandosi di un giovane come il Lorenzi, che studioso ed attivo indubbiamente saprà giungere a meta splendida ed invidiata, rendendo così onore anche alla piccola Patria.

dott. E. T.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Cosmopolite » — Fechner
2. Mazurka « Elisa » — Ferrante
3. Gran Scena e Terzetto « I Vespri Siciliani » — Verdi
4. Ballabile « La Danza del Diavolo » — Zuccaro
5. Ronda, Duetto e Rataplan « La Forza del Destino » — Verdi
6. Polka « Semplicetta » — Solari

POSTA ECONOMICA

Alla lettera dei tre socialisti pubblicata dal *Friuli*, se avremo tempo e spazio, risponderemo qualcosa nel prossimo numero.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 29 novembre al 5 dicembre 1896

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 14
» morti » » 2
Esposti » »
Totale N. 29.

Morti a domicilio.

Teresa Biutti-Galiussi fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Giovanni Peressini di Antonio di giorni 14 — Teresa Valentinelli fu Giuseppe d'anni 41 suora di carità — Gerardo Masutti di mesi 2 — Annibale D'Orlando fu Antonio d'anni 28 negoziante — Lucia Vicario di Sebastiano d'anni 5 — Laura Lardini di G. B. d'anni 5 — Luigi Rizzi di Antonio di giorni 15 — Antonio Toffolutti fu Santo d'anni 78 agricoltore — Maria Schiffo di Antonio d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Personi fu Giovanni d'anni 81 sarto — Luigia Vicario-Cometti fu Girolamo d'anni 77 casalinga — Rosa Brazzoni-Buzzi fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Virginia De Faccio-Macor di G. B. d'anni 39 serva — Maria Peressotti-Hosler fu Domenico d'anni 73 casalinga — Giovanni De Zorzi fu Osvaldo d'anni 51 agricoltore — Giuseppe Collorilchio fu Pietr' Antonio d'anni 72 libraio — Teresa Simonutti-Marani fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Elisabetta Passudetti-Don fu Giacomo d'anni 81 casalinga.

Totale n. 19

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Braida agricoltore con Laura Romanelli casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Moretti tintore con Giuditta Gremese setaiuola — Lorentino Fantani agente di commercio con Giuseppina Santi civile.

Un buon testamento.

Il signor Rivieri Nicola fu Ferdinando di Noviano Arduini, defunto l'8 novembre 1895 in S. Giovanni Bianco, con testamento pubblico (rogato Carlo Rho, notaio in detto Comune) ha nominato erede universale dei suoi beni il Comune di Noviano degli Arduini, inserendo però nel testamento stesso una disposizione così concepita:

(Riproduzione testuale).

“ È fatto però obbligo al Comune erede di associare alla **Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni,** sedente in Torino, autorizzata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893, tutti e singoli i nipoti di ambo i sessi del testatario, nati e nascituri dai suoi fratelli e dalle sue sorelle, pagando per ciascuno di loro e per il periodo fissato di venti anni, oltre le tasse d'ingresso e gli accessori, una lira mensile „.

Questo testamento, mentre dimostra l'affetto che il defunto nutriva pel suo Comune e per tutti i suoi nipoti, prova altresì la stima profonda e l'entusiasmo che egli aveva per la Cassa Nazionale Pensioni e come, piuttosto che un capitale che ognuno dei suoi nipoti avrebbe potuto in breve tempo consumare, egli abbia preferito assicurare loro una discreta pensione vitalizia che nè essi nè altri potranno mai, in modo alcuno, distruggere.

A noi non rimane quindi che far voti affinchè l'ottimo esempio venga da molti imitato, ed in pari tempo consigliamo tutti i padri e madri di famiglia di ricordarsi che mediante la modesta somma L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1.15 al mese per quota mensile, essi possono garantire a se stessi ed ai loro figli una modesta ma sicura pensione dopo venti anni di associazione.

Per le iscrizioni rivolgersi al Rappresentante ufficiale **Giuseppe Ceschiutti**, agente della ditta fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

Tipografia Cooperativa Udinese.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 5 dicembre 1896.

28 75 25 15 69

D AFFITTARSI

vasto ed arioso granaio in via Zorutti, 6. Prezzo modicissimo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato, 5

Al servizio della R. Prefettura della Deputazione provinciale, dell' Ospitale civile, dell' Ospizio Esposti e partorienti, della Camera di commercio e di altri Istituti ed Uffici pubblici e privati della Città e Provincia.

In questa tipografia — fornita di un copioso e svariato assortimento di caratteri — si assume l' esecuzione di qualunque lavoro tipografico.

Esattezza e puntualità

Prezzi eccezionalmente miti.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata ao cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** via Roma, piano secondo **BOLOGNA.**

LA DITTA FRATELLI GIACOBBI

OTTICI

UDINE - VIA DELLA POSTA, 24 - UDINE

avverte la sua spettabile e numerosa clientela, che, oltre all' aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all' ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazometri per il nuovo

GAS ACETILENE

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modicissimi.

Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

EUREKA
EUREKA
EUREKA

Liquore delicato, ricostituente e digestivo. Raccomandato alle signore donne.

È uno dei migliori liquori italiani.

Dott. P. Mantegazza.

Specialità ITALICO PIVA Via Mercerie - UDINE

Si vende nei principali esercizi di città e provincia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d' uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli duri a catrame per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappes e Velloutes, marca *Flector non Frangor* da L. 1.50 a L. 3.50.

Non si teme concorrenza.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE — VIA PALLADIO N. 13

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica di Registri Commerciali

DEPOSITO

STAMPATI PER MUNICIPI

FORNITURE COMPLETE

di Cancelleria e Materiale Scolastico

Carta paglia e d'imballaggio

ASSORTIMENTO

TAPPEZZERIE IN CARTA

Unico deposito in Udine del rinomato

INCHIOSTRO SIMONCELLI

superiore a tutti gli inchiostri.

G. FERRUCCI

UDINE

Orologerie-Oreficerie-Gioie

Orologi di nikel da L. 6 a L. 30

Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix premiata all'Esposiz. di Ginevra.

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbelli

Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, flanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
D. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.66	8.50
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.15
O. 15.41	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	A S. Daniele	Da S. Daniele	A Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	P. G. 19.35

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giuocatoli, Articoli da Viaggio
Cappelli da Signora con e senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pellicccie da signora da L. 39 a 350
" " uomo e Stiriane " " 40 " 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. — Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna. - Chimico-Farmacita - Fagagna

ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO
100 Kili L. 32. — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

..... ebbi una produzione variante fra li 20 e i 26 quintali all'ettaro. — Ponzano Monferrato, 25 luglio 1893. Conte Compagnoni D'Albacotto.

..... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo. — Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896. Carlo Rosti.

..... credo che sia fra tutti i frumenti per colline il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità. — Manta (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. Salvatori.

FRUMENTO NOÈ (Blée Noè). — 100 Kili L. 32 — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

..... il grano Noè mi ha fruttato il 23 per uno. — Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1896. Ing. A. Ricci.

..... consiglio a non seminare che grano Noè. — Pecetto Torinese, 10-7-1896. Comm. P. G. Rho.

FRUMENTO RIETI Originario. — 100 Kili L. 36 — Un Kilo L. 0.45.

FRUMENTO NOSTRANO scelto. — 100 Kili L. 23 — Un Kilo L. 0.35.

AVENA GIGANTE a grappoli. — 100 Kili L. 30 — Un Kilo L. 0.40.

AVENA DELLE SALINE di Francia. — 100 Kili L. 30 — Un Kilo L. 0.40.

AVENA PATATO di Scozia. — 100 Kili L. 28 — Un Kilo L. 0.35.

SEGALE NOSTRANA. 100 Kili L. 25 — Un Kilo L. 0.35.

TRIFOGLIO INCARNATO
È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle *Stoppie* del Frumento, Segale o Granoturco. Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. — Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità. — Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro. — Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di Semente. — Costo di 100 Kili L. 60 — Un Kilo Cent. 70. — Un pacco postale di Kili 3 L. 3.

VECCIA VELLUTATA

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile. Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro. Terreni poveri e poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità. — Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente. — Costo di 100 Kili L. 60 — Un Kilo Cent. 70. — Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

SEMENTI D'ORTAGGI (da seminarsi in Autunno) Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinaccie, ecc. ecc. — *Cassetta con 25 qualità L. 6.* — Sementi di fiori da seminarsi in autunno. — *Cassetta con 20 qualità L. 3,50.* — Bulbi di Giacinti, L. 3.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico — Corso Loreto, 51, Milano.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro a prezzi modicissimi.